Domenica 25 Maggio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 142

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id. 20	— id. 11	— id.	6.
Svizzera	id. 32	— id. 17	— id.	9.
Francia	id. 36	— id. 19	— id.	10.
Altri Stati	id. 48	— id. 25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile, — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 24 MAGGIO

LETTERA DI PIO IX ALL'IMPERATORE D'AUSTRIA

Fu sempre consueto che da questa santa sede si pronunciasse una parola di pace in mezzo alle guerre che insanguinavano il suolo cristiano, e nella nostra allocuzione del 29 decorso, mentre abbiamo detto che rifugge il nostro cuore paterno di dichiarare una guerra, abbiamo espressamente annunziato l'ardente nostro desiderio di contribuire alla pace. Non sia dunque discaro alla M. V., che noi ci rivolgiamo alla sua pietà e religione, esortandola con paterno affetto a far cessare le sue armi da una guerra, che senza poter riconquistar all'impero gli animi dei lombardi e dei veneti, trae con sè la funesta serie di calamità che sogliono accompagnarla, e che sono certamente da lei abborrite e detestate. Non sia discaro alla generosa nazione tedesca che noi la invitiamo a deporre gli odii e a convertire in utili relazioni di amichevole vicinato una dominazione che non sarebbe nobile nè felice *quando sul ferro unicamente riposasse*.

Così noi confidiamo che la nazione stessa onestamente altera della nazionalità propria non metterà l'onor suo in sanguinosi tentativi contro la nazione italiana; ma lo metterà piuttosto nel riconoscerla nobilmente per sorella, come entrambe sono figliuole nostre ed al cuor nostro carissime, *riducendosi ad abitare ciascuna i naturali confini* con onorevoli atti e con la benedizione del Signore.

Preghiamo intanto il datore d'ogni lume e l'autore d'ogni bene che inspiri la M. V. di santi consigli, mentre dall'intimo del cuore a lei ed a S. M. l'imperatrice e alla imperiale famiglia compartiamo l'apostolica benedizione.

Maggio MDCCCXLVIII.

PIUS PAPA IX.

L'*ITALIA E POPOLO* E LE ASSOCIAZIONI OPERAIE

Tristissimo assunto è per noi la lotta continua con avversari la cui indole ci presenta il perfetto ritratto di quegli ostinati di cui parla il novello Testamento, là dove asserisce che degli occhi e degli orecchi servonsi per non vedere e non udire. Sia perversità di tempi o scelleraggine di passioni, certo è che in oggi la calunnia e la malafede maggiormente si annida in coloro che più da presso conoscono la verità. Tutti i giorni ne abbiamo un esempio dai neri, oggi più spiccata prova offroncela i rossi.

Veramente non abbiamo a stupire della rassomiglianza. In Mazzini sempre abbiamo ravvisato un gran sacerdote, nel suo partito un clero, cocciuto, intollerante, maligno quanto il sacro collegio. L'ultima sventura che potrebbe minacciare l'Italia è senza dubbio l'instaurazione del culto di *Dio e del popolo*. Regnerebbe il peggiore degli assolutismi, il teocratico, col suo esclusivismo, colla sua fede cieca, colle sue scomuniche. Ne abbiamo l'esempio sotto gli occhi in questi stessi giorni. Fortunatamente ciò che sarebbe terribile, data la impossibile attuazione d'un'utopia, oggi non è che ridicolo.

L'*Italia e popolo*, il monitore ufficiale dell'idea, se la tolga in pace, col suo apparato di esaltazione e di fremiti non riuscì che a promuovere la nostra ilarità. Essa rivolse a noi il suo linguaggio di minaccia e di mistica invettiva, non senza infiorare i suoi detti al lezzo delle immonde trivialità, stile *obbligato* della polemica mazziniana.

In fatto noi eravamo di molto colpevoli, ci siamo permessi di pubblicare la protesta di una associazione di buoni operai, contro la chiesuola mazziniana che nomasi consociazione dei rappresentanti delle società operaie e della quale l'*Italia e popolo* è il rituale.

Fra le varie gentilezze spiattellate al nostro indirizzo dal monitore del profeta non manca la solita di mensogneri. Anzi, al dire dell'ispirato foglio noi abbiam mentito quattro volte in meno di dodici righe. Il periodico genovese s'impegnava nel suo prossimo numero di mostrare all'evidenza le nostre quattro menzogne. Attendemmo l'oracolo, ma fino ad oggi non ci fu dato trovare una parola che ci riguardasse.

Conoscevamo già l'incomparabile virtù dei mazziniani nelle bravate, ora ci è noto per prova che dall'oggi al dimani dimenticano le più formali promesse.

Ciò che non dimenticano si è la loro infallibilità ed il loro *esclusivismo*. Un onesto operaio, il quale spese parecchi anni a cattivarsi il loro favore, or nelle loro conventicole, ora nel tumulto dei *meetings* vomitando imprecazioni contro il governo piemontese, non appena si permette un atto a ritroso delle loro viste addiviene un miserabile venduto e salariato dai *regi*. Due associazioni che in tutto il corso della loro esistenza non si staccarono dalla più bassa devozione al centro ispiratore sono inesorabilmente scomunicate appena osano far sentire la loro voce e usare liberamente del diritto di far conoscere i loro principii.

Sapesse almeno l'*Italia e popolo* e la consociazione che ne sugge le ispirazioni, salvarsi dal ridicolo! Mai no! L'associazione tipografica protesta contro il voto dei rappresentanti, espelle il signor Cheuses che ne tradisce il mandato, ed eccoti che la consociazione nella sua seduta del 21 corrente delibera di radiarla, ed il Cheuses dà le proprie dimissioni da membro della società che già lo ha cacciato dal suo seno. È la favola del dabbenuomo caduto da cavallo. Per esser veritieri, uopo ci è confessare che supponevamo più assennati quei barbassori, nè avremmo creduto che l'*Italia e popolo*, annunciando la votazione dei tipografi, avesse l'ingenuità di rivelarci che il numero dei soci che votarono in contrario fu di 12, vale a dire quelli della propria stamperia sotto la pressione del minacciato congedo. Così non valeva la pena di annunciare che gli intagliatori eransi radunati e aveano convalidata la deliberazione dei rappresentanti del 13, per promuovere la nuova protesta che leggiamo sui giornali genovesi di ieri, e che porta omai al numero di quattro le società che ripudiano le brighe mazziniane. È questa buona fede? L'*Italia e popolo* ci risponde annunciando che i muratori rifiutarono i soccorsi loro offerti sulla somma delle omai celebri 400 lire. E qui potremmo osservare al giornale genovese se, parlando di menzogne e mentitori, non abbia per avventura equivocato, dappoichè siamo accertati essere pienamente falso il racconto dei muratori.

Il preside della società di questi braccianti, invitato a dichiarare se gli occorrevano soccorsi, limitossi a rispondere che non essendovi ammalati fra di essi, egli non poteva accettare largizione alcuna.

Ma forse questo è un *lapsus calami* del periodico mazziniano che veramente in questi dì più che mai andò soggetto a distrazioni. È altresì vero che la situazione è critica e merita compatimento. Veder ad un tratto sparir tanti sogni, dileguarsi tante illusioni, rimpicciolirsi microscopicamente il bozzetto della repubblica di *Dio* e del *popolo*, è tale un colpo da far perdere la testa e la fede anco ai più credenti seguaci del profeta.

E di averla perduta il mostrarono nella loro adunanza del 21 i sedicenti rappresentanti. Riunitisi per eleggere il nuovo console, tardi si accorsero di mancanza di numero, non trovarono segretario perchè l'uno dimessosi spontaneamente, l'altro privato del grado dai suoi mandatari, sicchè non rimase più loro miglior partito che quello di crearsi rappresentanti di un'associazione femminile e creare così le basi d'una *Icaria* in luogo della naufragante democrazia di *Dio* e del *popolo*.

Ma i ripetuti scacchi non hanno la forza di distruggere la fede d'infallibilità nei credenti dell'idea. Mazzini non si è già appellato più volte agli italiani futuri contro gli italiani d'oggidì? Non recherà dunque maraviglia che il suo sott'organo, il *Movimento*, rinneghi in questa circostanza il principio delle maggioranze!

Per quanto la cosa sembri strana, ognuno può convincersene dal N° 138 di quel giornale.

Egli abbandona il suo compagno nei *meetings*, l'oratore Prina, e ci dice spiattellatamente che le associazioni che protestano contro l'abuso dei loro diritti non sono che vili moltitudini, e la verità non può stare che coll'*Italia e popolo* e gli altri eretti in loro rappresentanti! La teorica addiviene assai comoda poichè sulle 12 associazioni operaie esistenti in Genova, quattro già resero pubblica la loro protesta, una si astenne, l'altra rappresentata dal Prina non riprovò il di lui operato, e le restanti, a quanto ci consta, vanno uniformandosi alle deliberazioni dei tintori e tipografi. Ma che monta tutto ciò? Il *Movimento* ha già detto, o per dir meglio gli fecero scrivere: *che, posto pure che tutte le singole associazioni protestassero contro l'operato dei loro rappresentanti, da ciò solo non si potrebbe inferire che questi si ebbero il torto nella loro deliberazione, o che malamente operarono*. Se questa sia democrazia od oligarchia teocratica bella e buona, veggaselo il lettore!

SENATO DEL REGNO

La discussione sulle modificazioni da introdursi nella concessione fatta alla compagnia per la navigazione transatlantica occupò una buona parte dell'odierna seduta, avendo il barone di Jacquemoud sviluppato e sostenuto il suo emendamento pel quale volevasi introdurre la nomina di un commissario regio presso la compagnia medesima. L'emendamento fu combattuto dall'on. presidente del consiglio dei ministri, il quale mostrò non esservi la materia della sorveglianza a cui dovrebbe intendere questo regio commissario, la cui presenza nella compagnia non gioverebbe ad un vero controllo degli affari, mentre potrebbe indurre il pubblico in errore e far nascere una fiducia nelle condizioni della società che forse non potrebbe essere meritata.

La risposta fu tanto vittoriosa, che l'on. senatore Jacquemoud ritirò il suo emendamento, dopo di che la legge fu votata e dopo di essa anche le altre due; l'una per la regolarizzazione della frontiera verso la Francia, l'altra per l'acquisto di due batelli a vapore sul Verbano.

CAMERA DEI DEPUTATI

Venne oggi condotta a termine la discussione del bilancio della guerra, non senza che si facessero nel corso di essa alcune importanti osservazioni, per le quali rimandiamo i nostri lettori al verbale, giacchè ci trarrebbe troppo in lungo il parlarne distintamente. Un cenno però speciale vogliamo fare delle considerazioni, cui diede luogo la categoria dell'accademia militare; la quale accademia, osservava il deputato Menabrea, dovrebbe, secondo il desiderio della legge sull'avanzamento, dare due terzi dei 120 ufficiali necessarii ogni anno, mentre non ne dà che 25 o 30. Il signor ministro diceva che, preparandosi un progetto di legge pel riordinamento degli istituti militari, progetto che sarà preparato sul principio della prossima sessione, era il caso di aspettare. Ma noi domanderemo al signor ministro se egli intanto non possa proprio far nulla per questo istituto, che così poco corrisponde ai bisogni ed ai desiderii del paese. Il personale educativo vuol essere riformato largamente; la disciplina dignitosamente ristorata; rialzata l'autorità morale di chi presiede; rinvigoriti gli studi; temperato certo lusso di quotidiani esercizii religiosi, che il vero religioso sentimento scema più che non rinforzi e meglio s'addirebbe ad un istituto monastico. Le mezze pensioni poi vogliono essere accordate ai veramente bisognosi, finchè non vengasi a diminuire la pensione stessa, che è troppo grave ostacolo allo accorrere di molti giovani. Insomma, noi crediamo che il signor ministro, se volesse aver buona volontà pari all'intelligenza, potrebbe fare anche prima della legge (ed il far presto è cosa qui di gravissimo momento) molto di bene per questo importante istituto, che trovasi ora sopra un cattivo indirizzo e che è pure una delle basi de' nostri ordinamenti militari.

Austria e Piemonte. La *Gazzetta austriaca* pubblica un articolo che vogliamo riportare nella sua maggior parte affinchè veggano i lettori a quali artifizii sono ridotti gli organi del governo absburghese onde ingannare l'Europa sulla vera natura della sua politica.

Gli inviati sardi hanno combattuto nel congresso di Parigi l'intervento austriaco negli stati della penisola italiana, che giusta i trattati dovrebbero essere indipendenti; ed ora la *Gazzetta austriaca* vorrebbe quasi scambiar le parti e far credere che sia il Piemonte quello che vuole intervenire in sua vece onde mostrarlo in contraddizione col principio da esso sostenuto innanzi al congresso. Il Piemonte non ha nessuna volontà di sostituirsi all'Austria nei ducati, nelle legazioni ed ovunque insomma dove l'autorità dei principi non ha saputo assidersi sulla base naturale, vale a dire, sull'affetto e la fiducia del popolo; ma il Piemonte crede una anomalia intollerabile che appunto l'Austria fomenti il malgoverno negli stati a lei finittimi in Italia onde creare il malcontento nelle popolazioni, seminare il fomite alle rivoluzioni ed avere così un pretesto all'intervento per farvi mantenere le truppe ed estendere la propria influenza con danno di quell'equilibrio politico che i trattati hanno guarentito.

Ecco quanto scrive la *Gazzetta austriaca:*

Come si può mai essere tanto illusi in Sardegna da imaginare, che Francia e Inghilterra, le quali, mediante il trattato separato del 15 aprile, annunciarono di bel nuovo sussistere l'interesse orientale e la necessità di un accordo permanente, potessero favorire la diminuzione della preponderanza austriaca in Italia! Il gabinetto di Torino, pertanto, in qualunque impresa fuori del suo territorio, non avrebbe che a fare assegnamento sopra di sè.

Se mai meditasse il Piemonte pensieri più seri di quelli che mirano all'apoteosi dei signori Cavour e compagni, e' si esporrebbe a supremi cimenti. O aspira a suscitare rivolte in Italia, e il gabinetto di Torino, riuscendovi, avrebbe tosto l'onore di vedersi citato al tribunale della rivoluzione di Mazzini, incallito nelle sue politiche idee e nell'eseguirle più vigoroso e più destro. O si pensa in Torino di accendere un fuoco fatuo nei dintorni della Sardegna per subito accorrere come angelo tutelare in nome dell'ordine, e porre il piede nei prossimi stati minori, e noi diamo ai piemontesi certezza che fermamente e risolutamente si vuole in Austria, senza formalità diplomatiche di alcuna sorta, armata mano respingerli, purchè i rispettivi governi non facciano appello all'intervento della Sardegna, appello che non si aspettano sicuramente quei di Torino.

Del resto non è a maravigliare di queste pubblicazioni. La sola parola Italia pronunciata al congresso di Parigi dai plenipotenziari sardi ha conturbato il governo austriaco, il quale sa benissimo quanto sia odiato nella nostra penisola; quindi è naturale che gli organi della pubblicità cerchino di fuorviare la pubblica opinione onde non lasciare scorgere la sua debolezza.

Fra tutti questi organi venne però inflitta al *Corriere italiano* la parte degli spropositi e delle impertinenze, ed esso se ne sdebitò in un articolo minaccioso verso il Piemonte di cui ci piace riferire la conchiusione, nella quale, oltre tutto il resto, potranno ammirare e la bella ortografia e la buona lingua:

I tempi dei Daviddi e delle fronde portentose sono passati; i fanciulli non valgono ad atterrare gli uomini adulti, ma l'uomo più robusto può, stanco delle continue vessazioni e molestie recategli dal debole, dimenticare l'usata generosità ed essere indotto a far subire al morbinoso ragazzo una correzione di cui per lungo tempo questo ne manterrebbe memoria.

A questi argomenti confessiamo umilmente di non sapere che cosa rispondere. È però desiderabile che di siffatti articoli i giornali austriaci ne pubblichino di frequente, perchè non si potrebbe meglio giovare la causa del Piemonte e del resto d'Italia.

Rivista della settimana. I governi, liberati dalle vicissitudini della guerra, sono ora alle prese colle difficoltà della pace. La qui-

stione italiana diventa minacciosa, la quistione d' Oriente sorge sotto un' altra forma, le relazioni fra l'Inghilterra e l'America si inaspriscono, le antiche alleanze europee sono rotte, le nuove non si sviluppano in mezzo ai contradditorii interessi.

Salvo la furibonda sortita dei giornali semiufficiali dell'Austria contro il Piemonte, la quistione italiana non è progredita. Ma il contegno della stampa austriaca è un sintomo importante, dacchè ci dimostra con chiarezza i sentimenti ostili da cui è animato il gabinetto di Vienna. I giornali austriaci incolpano il Piemonte di idee ambiziose, di velleità di conquista, e attribuiscono alle medesime i passi fatti dal nostro governo per ottenere che l'Italia sia in avvenire meglio governata, quindi accumulano contro il nostro paese le più insensate minaccie. Queste invettive non ci commuovono, anzi ce ne rallegriamo e desideriamo ardentemente che il governo austriaco prosegua su questa via ed esprima in modo più sostanziale la sua ostilità verso il Piemonte. La più pronta soluzione della quistione italiana sarebbe un atto aggressivo dell'Austria contro la Sardegna; tutta l'Europa si leverebbe in tal caso in nostro favore, con ben maggiore unanimità ed accordo che non avvenne nelle aggressioni della Russia contro la Turchia, e in tal caso siam certi che nè Mantova nè Verona cancellerebbero la fama di Sebastopoli.

Non mancano neppure altri sintomi delle intenzioni ostili dell'Austria verso il Piemonte. I principali atti della sua diplomazia tendono ad assicurarsi la posizione per potere impunemente assalire il Piemonte. A questo fine tendono principalmente gli sforzi dell'Austria per farsi garantire dalle potenze europee i suoi possedimenti in Italia. Se l'Austria potesse raggiungere questo scopo, le sue provocazioni contro il Piemonte non avrebbero fine, ed essa si spingerebbe sino alla guerra fidandosi non solo di non aver nulla a temere pei suoi possessi in forza di quella garantia, ma pure di poter invocare l'assistenza delle potenze che avessero aderito, contro il Piemonte.

Il principe Windischgraetz fu mandato da Vienna a Berlino col pretesto di assistere a manovre militari per indurre la Prussia a rinnovare quella garantia che era stata data durante la guerra, e che colla pace è annullata. Ma la Prussia non ha alcun interesse a sostenere l'Austria in Italia e ricusò ricisamente, onde la *Corrispondenza austriaca* ebbe a dire che il principe Windischgraetz non aveva alcuna missione politica.

Tentativi di egual natura si fanno dall'Austria presso il gabinetto francese, cui si vorrebbe persuadere che i suoi interessi in Italia sono identici a quelli dell'Austria, cioè ostili al Piemonte, alla libertà ed indipendenza italiana A quest'uopo non si ommette alcun mezzo per piaggiare il gabinetto francese, e persino un principe imperiale fu mandato a Parigi che però, se siamo ben informati, altro non ebbe che dimostrazioni di cortesia affatto indipendenti dalla politica. Onorificenze di ogni specie, persino la nomina di un ambasciatore di primo rango si vollero far servire all'accennato scopo, ma del pari senza alcun apparente risultato, nonostante il rilievo dato a simili avvenimenti da giornali ispirati dall'Austria. Anche il trattato del 15 aprile che guarentisce l'indipendenza dell'integrità della Turchia fu usufruttato dalle penne austriache in questo senso, le quali seriamente si sono imposto l'assunto di dimostrar al mondo che l'integrità e l'indipendenza della Turchia non è altra cosa che la garantia dei possedimenti austriaci in Italia. Lord Palmerston nel parlamento inglese ridusse al nulla queste pretensioni con una ricisa dichiarazione che all'Austria non erano stati menomamente garantiti i suoi possedimenti italiani. L'accordo che esiste tra la Francia e l'Inghilterra fa supporre ragionevolmente che la Francia non darà al trattato del 15 aprile un costrutto diverso da quello datogli dal gabinetto di Londra, e conforme al suo senso letterale.

Vi è un'altra asserzione colla quale gli avversari della causa italiana pretendono di dimostrare l'accordo della Francia e dell'Austria sopra basi ostili all'avvenire dell'Italia, cioè che le due potenze hanno mandato a Roma e Napoli note collettive a questo proposito, che consiglierebbero alcune insignificanti modificazioni nelle forme più amichevoli. Le note collettive furono smentite e diventarono note identiche, ma anche queste non hanno miglior fondamento. Con tutto ciò la diplomazia è attiva assai sugli affari d'Italia, e la prova è che lord Lyndhurst fu pregato di differire ancora una volta la sua mozione sugli affari italiani nella camera alta inglese, allegando lord Clarendon che pendevano in proposito tuttora le negoziazioni.

Lo scopo cui tende quest' attività diplomatica si rileva facilmente dalla dichiarazione di lord Palmerston di essere venuto il momento per far cessare l'occupazione straniera nell'Italia centrale. Infatti questa è la questione più urgente, il primo passo indispensabile per migliorar le condizioni della penisola.

Se dobbiamo prestar fede alle corrispondenze di Roma e Napoli, pare che quei governi non si diano per inteso che l'Europa richiede un cambiamento essenziale nel loro modo di governare. Questa resistenza si attribuisce ai segreti consigli dell'Austria, cui importa di mantenere costantemente l'agitazione politica in Italia per avere un pretesto di tenere occupate le provincie italiane limitrofe al regno lombardo-veneto, come mezzo di intimidazione per tutta la penisola. A Roma si sta preparando una lunga difesa del governo pontificio che però, salvo che si vogliano negare i fatti più palmari, diventerà necessariamente un'accusa. A Napoli tutti i passi delle persone più moderate per ottenere dal re un cambiamento di sistema furono vani, ed egli rispose all' arcivescovo di Napoli che accennava al malcontento delle popolazioni: « Vengano da me i malcontenti e li acconcierò io! » Si crede che il re di Napoli non terrebbe questo linguaggio se non si sentisse protetto dall' Austria. Frattanto si fanno arresti politici a Napoli, a Parma e in Lombardia, e il malgoverno si aggrava.

Il trattato del 15 aprile ha un'altra portata cui certamente l'Austria che l'ha promosso con intenzione subdola, non s'attendeva, ed è quella di irritare contro di lei la Russia che lo considera come un atto lesivo al suo onore, e dinotante sfiducia nella sua sincerità. Il conte Orloff ha richiesto schiarimenti dalla Francia a questo proposito, e pare che le spiegazioni date siano ricadute interamente sull'Austria che è costretta in faccia alla Russia a sopportare la responsabilità di quell'atto.

Come il trattato del 15 aprile, così anche il concordato è un atto di cui l'Austria sperava di cavarne grande profitto politico, e che si è rivolto contro di lei stessa. Colle sue concessioni clericali il governo austriaco ha perduto nell'opinione pubblica ogni apparenza di credito se pure ne aveva ancora. La stessa *Gazzetta d'Augusta* ebbe un rimprovero officioso dal foglio ufficiale di Vienna per la sua moderatissima polemica contro le conseguenze del concordato. Il detto foglio vorrebbe far credere che, dipendentemente da quell'atto, non havvi nè conflitto, nè dissenso fra il governo e il clero, e sotto un certo aspetto ha ragione; dacchè il governo è disposto a subire pazientemente tutte le pretensioni clericali, il conflitto si converte in umile sommissione, e tale è la situazione del governo austriaco.

Ma non così s'adatta l'opinione pubblica, estremamente irritata tanto contro il governo per le sue concessioni retrograde, come contro la santa sede per le esorbitanti sue pretensioni e la sua intolleranza. Non vale al governo austriaco di sopprimere la discussione nella stampa; il fermento perdura negli animi, ed ogni nuovo atto d'intolleranza o di prepotenza clericale li esacerba; questa situazione col tempo produrrà i suoi frutti. Per ora i viennesi si limitano a velate dimostrazioni; nel teatro di corte si applaude a furia una tragedia non tanto pei suoi meriti letterarii e drammatici, ma perchè l'autore è uno studente di Berlino. È studente, e ciò desta nei viennesi gradite rimembranze del 1848, è protestante, simbolo di opposizione al concordato, è prussiano, e rappresenta ai viennesi la nazionalità tedesca.

L'Austria è infatti la sola potenza che retroceda in mezzo alle tendenze generali al progresso. Persino la Russia finora annoverata fra i più saldi sostegni della politica dell'immobilità, apre l'adito a grandi miglioramenti interni, che risguardano non solo gl'interessi materiali, ma ben anche gl'intellettuali e politici. Si annunciano concessioni alla Polonia in senso della sua nazionalità; maggiori larghezze nell'istruzione pubblica in tutto l'impero, e la dimissione di alcuni funzionarii elevati, rappresentanti le idee strette e retrograde, hanno fatto nascere la speranza che, se non tolti, almeno allargati saranno i vincoli imposti alla pubblicità e alla stampa.

L'incoronazione dell'imperatore Alessandro II avrà luogo il 24 agosto a Mosca, e probabilmente allora l'Europa sarà messa in grado di giudicare se queste speranze abbiano un fondamento di realtà, ovvero debbano relegarsi nei sogni di un miglior avvenire.

La Porta nel suo desiderio di progredire in senso della civiltà europea, trova immensi ostacoli nel fanatismo e nell'ignoranza delle popolazioni, già causa di scene sanguinose in diversi punti. Intanto a Costantinopoli fu firmata una convenzione relativa allo sgombro del paese per parte delle truppe alleate, e si assicura che ciò si effettuerà con sufficiente lentezza, affinchè la Porta possa valersi di questa forza per contenere l'irritazione dei fanatici mussulmani per le concessioni fatte ai sudditi cristiani, e per preparare propri mezzi di repressione senza dover dipendere da aiuti stranieri. Se la Porta riescirà in questo intento, dimostrerà meglio la sua vitalità che in qualsiasi altra artificiale combinazione diplomatica.

L'Inghilterra ha messo in ordine con molta facilità i suoi rendiconti finanziari per l'anno corrente, facendo fronte alla deficienza con un prestito di cinque milioni di lire sterline, conchiuso a condizioni assai favorevoli sopra offerte che si avvicinavano alla somma di 40 milioni. Ciò nondimeno le relazioni cogli stati uniti d'America non sono ancora in via di accomodamento, e i disordini accaduti nell'America centrale, sulla quale gli americani del Nord stendono già la mano per assicurarsi un facile passaggio dal mare Atlantico al Pacifico, contribuiranno ad esacerbare la rivalità delle due potenze.

Si temevano disordini a Londra per essere stata soppressa la banda musicale nei giorni di festa, sui luoghi di passeggio pubblico in quella città, e ciò dietro istigazione del partito fanatico protestante, che considera quel divertimento come una violazione della festa. Un altro avvenimento che riempie le colonne dei giornali inglesi è il processo di Palmer, accusato di veneficio col mezzo della stricnina.

In Francia vi è tregua nelle quistioni politiche da attribuirsi piuttosto al mutismo dei giornali anzichè alla mancanza di argomento. Appena è sostenuta l'attenzione pubblica dall'arrivo di alti personaggi come l'arciduca austriaco, e il principe Oscar di Svezia. Il governo è occupato della situazione finanziaria, e dei provvedimenti pel richiamo delle truppe d'Oriente.

I campi militari nel mezzogiorno della Francia a Cavalaire e St-Marguérite si completano nel silenzio, e formeranno una ragguardevole forza ai confini dell'Italia.

In Spagna le cortes sembrano ricredersi dalle determinazioni rigorose adottate nelle basi destinate a regolare l'esercizio del diritto costituzionale della libertà della stampa. La commissione ha modificato alcune delle più severe clausole, e la quistione sarà di nuovo discussa in seguito alle basi nel consiglio di stato, intorno alle quali ora delibera quell'assemblea, incontrando anche in queste gravissime difficoltà.

Nelle camere piemontesi venne di nuovo in discussione il progetto del monumento destinato alla memoria del re Carlo Alberto e pare ormai assicurata la sorte di questa opera dietro il disegno del cav. Marocchetti. Fece naufragio invece il progetto di colonizzazione della Sardegna, essendo emerso che i proponenti non si erano fatta una seria idea delle difficoltà cui va soggetta una sì importante impresa.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Necrologia. La notte di mercoledì è morto il barone Demargherita. Fu uomo nelle discipline giuridiche profondo, nei negozi politici mediocre. Nato nel 1783, era a vent'anni aggregato alla facoltà di leggi nella università torinese. Assunto poi alla cattedra, copriva con molta distinzione l'ufficio del professorato, accompagnandolo a un luminoso esercizio del patrocinio. Per anni molti fu il luminare massimo del nostro foro. Il re Carlo Alberto nobilitavalo col titolo di barone, come già s'era fatto col Nota, col Giovannetti e con altri. Dovette rassegnare la carica di professore per una escandescenza pubblicamente commessa in solenne occasione. Nel 1848 o nel 1849 fu sindaco di Torino, nè si mostrò sempre pari all' altezza del grado. Poi, dopo il trattato di Milano, entrò nel ministero come guardasigilli, ma ne uscì fra non molto, ed ebbe uopo di stampare una lunga giustificazione di un atto che ferì la suscettività della probità piemontese. Chiamato a sedere nel senato del regno, dopo aver dato il suo suffragio alle prime leggi di indipendenza civile, orò e votò contro le altre riforme che ne erano l'esplicamento logico; fu insomma tal uomo a cui nulla sarebbe mancato per ottenere posto fra le glorie maggiori del Piemonte, se alle doti dell'intelletto, avessero risposto le altre qualità dell' animo.

(Risorgimento)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 24 maggio.

La seduta è aperta all'una e tre quarti ed il verbale dell'antecedente è approvato alle due e un quarto.

Quaglia presenta la relazione sul progetto per la leva del 1857; *Farina P.* quella sul bilancio attivo.

Mozione sul regolamento.

Pescatore: L'andamento delle nostre sessioni ha dimostrato la necessità di modificare il regolamento provvisorio della camera. Io ho redatti alcuni articoli, su cui ho consultato la maggior parte de'miei colleghi, che approvarono il principio di queste modificazioni e le firmarono. Io non domando che la camera le prenda in considerazione, ma che, a termini dell'art. 66 del regolamento, sieno rimandate all'esame d'una commissione di 6 membri nominati dal presidente e preseduti da questo.

Sineo dice che una proposta concernente il regolamento può avere importanza grandissima ed è quindi bene che sia discussa negli uffici.

Il *Presidente* dà lettura degli articoli 38 e 39 del regolamento, che vogliono la trasmessione agli uffici d'ogni proposta, e del 66, per cui la camera può anch'essa nominare commissioni o direttamente o per mezzo del presidente.

Pescatore: Per le proposte che non sono progetti di legge, devesi appunto seguire il metodo dell'art. 66, altrimenti anche una proposta di minima importanza prenderebbe troppo tempo. Temo d'altronde che gli uffici andrebbero oramai deserti e che la commissione non sarebbe nominata, mentre vorrei ch'essa preparasse un rapporto per la prossima riunione.

Sineo dice che gli uffici potrebbero nominarla martedì prossimo.

Della Motta dice pure che la camera non deve scostarsi dai modi ordinari.

Cavour, pres. del consiglio: La camera già in un altra legislatura nominò una commissione per un nuovo progetto di regolamento. L'urgenza, la necessità di questo provvedimento non è contestata. È una materia assai ardua e complicata, che divise gli uomini più competenti, e devonsi quindi nominare persone che abbiano fatti studi speciali: nè a ciò condurrebbe il modo proposto dal dep. Sineo. Gli uffizi poi, per portar giudizio sopra un regolamento, bisognerebbe che facessero una discussione lunga e matura, e furono pur presentati progetti di lavori pubblici urgenti e desiderati, che vorrebbero esser approvati prima che la camera si separi. Il metodo del dep. Pescatore assicura la nomina della commissione e di persone competenti. Qui d'altronde non si tratta di quistione politica, ma di scegliere, a destra, a sinistra nel centro, chi ha già studiato la cosa.

Della Motta dice che si tratta solo di emendamenti al regolamento; che la camera non può nominare una commissione, senza conoscere in massima di che cosa si tratta; che il dep. Pescatore non avrà le firme della maggioranza della camera.

Botta dice che la nuova commissione, comunque nominata, debba tener conto del lavoro fatto dalla commissione del 1850, presieduta dal compianto Pinelli e composta dei dep. Balbo, Buniva, Demarchi, Torelli e Valerio.

Asproni dice che si faranno poi nella camera quelle discussioni che non si saranno potute negli uffici.

Michelini G. B. dice che gli uffici conoscono meglio del presidente la capacità dei singoli deputati e che anche nelle questioni di regolamento c'entrano i partiti, giacchè vi si può dare maggior o minor prevalenza alla maggioranza.

Cavour G. propone, per conciliare, che la commissione sia composta del presidente, dei deputati di quella del 50 che fanno ancor parte della camera e di 7 commissari nominati martedì dagli uffici.

Pescatore: Si tratta di un primo esame, non della presa in considerazione. La camera, dopo il rapporto, vedrà se abbia a discuter subito o a far procedere ad un nuovo esame.

Sineo: Il rapporto di una commissione ha sempre influenza sulla camera. La materia è grave anche politicamente. Il regolamento è la sola salvaguardia della minoranza. Se si avesse, per es., da seguire il sistema inglese e sopprimere gli uffici e le commissioni, credo che a questa minoranza e all'esame serio delle quistioni verrebbe gran danno.

Cadorna C.: Tutti convengono sull'urgenza di modificare il regolamento e le commissioni nominate dal presidente rappresentarono sempre le varie frazioni della camera. Il mandare agli uffici sarà come voler far nulla.

La proposta *Pescatore* è approvata.

Seguito della discussione del bilancio della guerra.

Continua la discussione sulla cat. 22, *Corpo dei carabinieri reali*, in L. 2,738m., mentre nel 56 fu di L. 2,872m.

Buraggi ha proposto di ristabilire la cifra del 1856.

Quaglia, relatore, vi si oppone perchè non si sa se nel 57 i viveri saranno ancora così cari; perchè il ministero avrà in una certa latitudine facoltà di provvedere, massime colle vacanze; perchè infine l'aumento verrebbe allora essere esteso a tutti i militari.

Buraggi dice che il corpo conta ora infatti 200 uomini di meno, ma che queste vacanze non saranno lasciate sussistere; che nei diversi corpi dell'armata vi sono le masse ordinarie, con cui si può per un dato tempo far fronte ai bisogni straordinari; che i carabinieri fanno una vita durissima e che l'aumento sarà di soli 15 cent. per individui.

La camera approva la proposta *Buraggi*:

Cat. 23. *Carabinieri di Sardegna*, L. 669,890; nel 56, 713,783.

Durando, ministro della guerra: Allora bisogna votare lo stesso aumento pei carabinieri di Sardegna.

Scano fa eccitamenti al ministero, perchè i carabinieri dell'isola siano pareggiati a quelli della terraferma, nell'armamento, nelle caserme, nel soldo; sieno aumentati i loro cavalli, aumentato il personale.

Durando riconosce la necessità di pareggiarli circa l'armamento della carabina. Quanto al soldo, osserva che furono già molto vantaggiati da quel che erano i cavalleggeri e che la differenza è tenue, di sole 70 lire l'anno. Circa l'aumento di forze, si sta concertando col ministro dell'interno; ma si tratta di alcune centinaia di mila lire e bisogna vedere se non si possa supplirvi con una miglior ripartizione o qualche altro mezzo. Insomma il ministero si sta occupando della cosa.

Scano insiste sulla vita di sagrificio dei carabinieri di Sardegna e sull'assoluta necessità di aumentarli.

Quaglia fa qualche altra osservazione.

È approvata la cifra del 56.

Cat. 34, *Prigioni di quartieri, corpi di guardia, spedali, uffici militari*, in L. 187,739. Nel 56, 145 692.

Botta invita il ministero a trarre profitto dei locali delle corporazioni religiose.

Durando dice che l'origine dell'aumento è lo spedale di Torino e che la cassa ecclesiastica vuol pure essere pagata. Col tempo si potrà di più, massime quando si verranno ad applicare le norme di concentrazione.

Cat. 39, *Accademia militare*, L. 140₍m.

Menabrea osserva che per l'esercito sono ogni anno necessari 120 uffiziali; 1₍3 dai sott'uffiziali, 2₍3 (80) dall'accademia, mentre questa non ne dà in media che 25 o 30. Avanzamenti troppo rapidi dànno ufficiali che non hanno poi l'istruzione necessaria. È una cosa da pensarci seriamente per chi s'interessa all'armata, e dovrebbe il ministro prendere qualche provvedimento anche eccezionale.

Durando osserva che, infatti, durante la guerra, si fecero 200 promozioni a sottotenente, di cui l'accademia fornì solo 1₍5, mentre la legge, coi 2₍3, volle assicurare l'elemento d'istruzione ed intelligenza. Se la guerra fosse continuata, avrebbe avuto ricorso al rimedio che non quattro ma due anni bastassero per passare da soldato ad ufficiale, in considerazione massime dei giovani capaci ed intelligenti, che erano all'aprirsi della guerra entrati nell'esercito e che ora si trovano veramente in una posizione difficile. Ma nella condizione attuale delle cose non avrebbe nè bisogno, nè rimedio, non parendogli di dover toccare l'accademia, mentre sarà sul principio della prossima sessione presentata per questa una legge di riordinamento. Si faciliterà anche l'ammissione alla scuola d'Ivrea, per essere ammessi alla quale era necessario un anno di sergente e si faranno bastare 6 mesi. Il sistema di trarre gli ufficiali parte dall'accademia e parte dai sott'uffiziali è pur quello dell'armata francese, che nell'ultima guerra diede così mirabile prove di valore. In ogni modo, non è il caso di cambiamenti in tempi normali.

Menabrea dice che, diminuendo il tempo per potere da soldato passare uffiziale si adescherebbero giovani istrutti ad entrare nell'armata; che ci vorrà ancor molto prima che l'accademia, anche riformata, dia i suoi 2₍3; che in Francia la scuola di Saint-Cyr è aperta a tutti, non così da noi.

Durando dice che la questione è grave; che nel progetto che sarà sottoposto al parlamento c'è qualche provvedimento per questa emergenza e che qualche facilitazione si potrà fare.

Cat. 49. *Direzione della fonderia e della chimica*, L. 47,181. Nel 56, 63,881.

Cavalli, osservando come molti operai siano stati licenziati e come siasi fatta su questa categoria un'economia di 16 mila lire, dice che non sarebbero da arrestarsi gli allestimenti dell'armata necessarii per la difesa e l'offesa, e legge un brano di un manoscritto tolto agli austriaci nel 48, da cui emerge la necessità che noi ci teniamo ben armati rimpetto all'Austria. Soggiunge quindi che devesi riorganizzare la guardia nazionale e provvedere all'armamento, massime della nostra artiglieria, che nel 48 e nel 49 fu sempre inferiore di numero a quella del nemico. Tocca poi delle bocche da fuoco rigate, che, quando se ne fosse sollecitata la costruzione, avrebbero potuto prender parte all'assedio di Sebastopoli. Parla delle armi portatili, della necessità di diminuirne il calibro e di migliorarne la fabbricazione, e propone alla cat. 53, *fabbrica d'armi*, un aumento di 15 mila lire, da darsi 10 mila all'inventore dell'arma da fuoco, che fosse adottata, 5 mila ai proponenti, che dessero risultati, se non definitivi, però di qualche riguardo. Alla cat. 49 poi propone un aumento di 140 mila lire, tolte dal bilancio straordinario della guerra, per proseguire gli studi dei cannoni rigati, tanto per la grossa artiglieria, come per quella di campagna.

Quaglia dice che le 16₍m. lire furono ridotte per minor lavoro, dopo cessata la guerra, e che sulle 140₍m. la commissione non si pronuncia e se ne rimette al ministro.

Durando conosce il manoscritto, che fu letto dal dep. Cavalli e lo fece anzi tradurre, perchè i militari potessero conoscere la posizione nostra e quella dell'Austria. Con uno storno poi chiesto nella seduta di ieri aveva già prevenuta la camera che voleva provvedere in qualche parte al materiale dell'artiglieria. Quanto alle armi portatili, nessuno più competente a parlarne del deputato Cavalli, e se fosse sciolto il problema su cui egli studia di una diminuzione di calibro, se ne otterrebbe anche un risultato umanitario. Le guerre si prolungano, perchè non si possono fare gran colpi. Con quella diminuzione, i trasporti delle armi diverrebbero assai più facili ed allora con una gran battaglia la si finisce. Anche altre nazioni hanno studiato molto intorno a questo problema, se noi avessimo a risolverlo, ne avremmo gloria e vantaggio. In materia d'invenzione poi sono un po'diffidente, perchè dopo che sono ministro fui veramente bloccato dagli inventori, la massima parte dei quali senza idee pratiche nè nuove. Un inventore aveva trovata una bomba per prendere le città, ma voleva che io gli assicurassi un milione per ogni città presa, un milione per Mantova, un milione per Verona. (*Si ride*)

Siccome però gli studi sono costosi, non dissentirei dall'accettare le 15m. lire, ben inteso che io nominerò una commissione che fissi le basi per la soluzione del problema. Quanto alle 140m., è una somma troppo rilevante, nè potrei accettarla. Quando avrò ricevuto il rapporto del comitato di artiglieria sull'ampliazione della fonderia, vedrò se sia il caso di domandare un fondo alla camera, come pure quando sorgessero esigenze imprevedute.

Cavalli dice che questo rapporto sarà presentato fra giorni; insiste sulla necessità di una maggior sollecitudine nei lavori; sospende del resto la proposta delle 140m. lire.

Cat. 50, *Direzione delle polveriere* 299,892 lire.

Menabrea dice che la fabbricazione della polvere nelle vicinanze di Genova è estremamente pericolosa, insufficiente e dispendiosa. Si risparmieranno 60m. franchi all'anno, se si trasporterà la polveriera in luogo dove alla forza motrice dei cavalli si possa sostituire quella dell'acqua e si allontanerà inoltre il pericolo di un infortunio.

Quaglia dice che si allontanerà ogni pericolo, trasportando nei magazzini la polvere mano mano che sia fabbricata, giacchè prima non v'ha pericolo di esplosione. Questo per rassicurare gli abitanti di Genova, chè riconosce pur egli la necessità di fabbricare una polveriera nuova in luogo opportuno e sotto il rapporto strategico e sotto quello della sicurezza.

Cavour: Il ministero commise già da tre anni agli ufficiali del genio l'incarico di preparare un piano. Si fecero ricerche, studii, discussioni e il progetto non mi fu consegnato che dopo il mio ritorno da Parigi. Esso sarà bellissimo, ma dico la verità che mi spaventò la cifra di 2 milioni. Il ministero volle pure esaminarlo, nè era progetto da presentarsi sul finire di una sessione, tanto più che abbiamo sulle braccia già le spese straordinarie della guerra ed altre.

Cavalli dice che i progetti meglio si fanno da un individuo solo che assume tutta la responsabilità, e che poco vale la responsabilità divisa di una commissione.

Menabrea dice che il progetto fu appunto fatto da un individuo, che lo sottopose poi all'approvazione di una commissione.

Il bilancio della guerra è approvato nella complessiva somma di 33130₍m. lire circa.

La seduta è levata alle 5 1₍4.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì

Facoltà alla divisione di Sassari; provvedimenti relativi alla corte di cassazione.

Notizie Italiane

REGNO DELLE DUE SICILIE

Si scrive da Napoli, 12 maggio, al *Daily News*:

« Il re ha ordinato la costruzione di strade in vicinanza di Avellino, di cui l'effetto sarà di isolare Benevento. Ha pure ordinato la costruzione di cinque nuove fortificazioni a Gaeta, e di munire di forti l'isola di Sora. Aggiungete a ciò che i comandanti delle piazze fortificate sulle coste furono chiamati a Caserta. Qui vi è perciò una grande attività d'ingegneri civili e militari, di cui la conseguenza sarà di accrescere le spese del bilancio. Un negoziante mi disse che in questi giorni « è cosa assai difficile per me o per « altri di ottenere qualsiasi pagamento dal tesoro « pubblico. » Credo che il ministro di finanze li ritarda appositamente per produrre lagnanze, onde effettuare l'unica possibile repressione delle spese del re nei suoi favoriti, ma inutili progetti. Sua Maestà però sino ad ora non ha ordinato alcuna amnistia nè miglioramenti nel governo; e infatti siccome egli non comprende la necessità di alcun cambiamento, si può ritenere per certo che egli non farà nulla. Nessuno si attende qualche cosa, ma supponendo che si accordi un'amnistia, sarebbe accettata unicamente da coloro che sono in prigione come un atto di tarda giustizia, mentre la maggior parte degli esigliati non vorranno esporsi in potere di uno nella cui parola ed onore non hanno fede alcuna. Il 30 maggio è il giorno onomastico del re. «Aspettiamo, dicono alcuni, e qualche cosa verrà»; ma tutti gli antecedenti dimostrano che S. M. non farà nulla salvo che vi sia costretto.

« La polizia segreta è molto attiva nell'accertare le opinioni e i sentimenti del popolo colla vista di reprimerli e punirli; si crede che non si vedrebbe con dispiacere qualche movimento che avesse per effetto di compromettere i liberali, dandosi l'aspetto che misure di rigore sono necessarie. Così a Campo Basso era stata sparsa la voce per insinuazione del governo che fra breve sarebbe stata data la costituzione, e un'amnistia.

« La contentezza degli incauti tradì i loro sentimenti alla polizia. La buona notizia fu contraddetta il giorno dopo, e si fece girare fra i negozianti una petizione contro la restaurazione della costituzione.

« Nelle comuni di Grumo, S. Antimo e Cosandrino, in vicinanza della capitale, furono fatti diversi arresti a motivo che gli arrestati avrebbero detto che fra breve la costituzione sarebbe stata ristabilita per influenza straniera. Infatti si osservano le maggiori precauzioni perchè non si faccia alcuna allusione nè all'amnistia nè ad innovazioni. Che ciò si faccia presentemente con tanta perseveranza, fa stupore e sembra poco meno che follia, se non vi fosse il fatto che mi viene assicurato, che il consiglio dell'Austria, non ostante tutte le apparenze, è stato sino ad ora di resistere a tutte le rimostranze, a tutte le tendenze e cambiamenti. Naturalmente questo è il giuoco dell'Austria; essa ha sempre bisogno di un pretesto per continui interventi ed occupazioni, e questo pretesto esisterà sempre sino a tanto che non vi sarà giustizia in Italia.»

Notizie Estere

INGHILTERRA

Nella seduta del giorno 19 il cancelliere dello scacchiere presentò il quadro delle spese per l'anno 1855 e 56, che ascendono a 88,428,000 lire sterline, mentre gl'introiti sommano a 65,704,000, senza il milione da pagarsi alla Sardegna e 213,000 lire sterline per la commutazione di pensioni ereditarie. Comprese queste somme, la deficienza totale è di 23,936,000 lire sterline. Tenendo però conto dell'imprestito di 19 milioni e di altre operazioni finanziarie, la somma di 26,417,000 deve aggiungersi a quella degli introiti derivati dalle imposte, onde la somma totale dell'attivo è di 92,121,000 lire sterline, che lascia un sopprappiù di 2,500,000 in confronto delle spese. In quanto al preventivo del 1856 e 57, il cancelliere dello scacchiere espresse la sua soddisfazione che la pace permetta una notevole riduzione delle forze di terra e di mare. A questo proposito vi è una riduzione di 17,559,000 lire sterline in confronto della somma calcolata in origine. Le spese totali dell'anno corrente, compreso un milione per la Sardegna, e la spesa per ricondurre dalla Crimea le truppe sarde, è di 75,525,000 lire sterline; ma come misura di precauzione il cancelliere domandò che la camera gli concedesse altri 2 milioni. Gl'introiti dell'anno, mantenendo come sono le tasse sulla rendita ed altre imposte, sono calcolati nell'insieme in 71,740,000 lire sterline, ossia, dedotte alcune spese, lire sterline 567,122,000. Ciò forma una deficienza di ll. sterl. 10,373,000. Un milione e mezzo sarà coperto dall'avanzo dell'imprestito di 5 milioni dell'anno scorso. La deficienza resta di 8,873,000, e a farvi fronte si chiede un nuovo imprestito di 5 milioni in consolidati, 1,873,000 in boni del tesoro, e inoltre due milioni come voto di credito. Le risoluzioni proposte furono tutte adottate dopo un dibattimento nel quale si parlò principalmente della Sardegna.

Notizie Ultime

Notizie giunte dalla Lombardia recano che furono operati numerosi arresti su persone di civile condizione perchè sospettate autrici di manifestazioni di simpatia al Piemonte ed al suo re. Queste manifestazioni rispondono a quanto scrive il *Corriere italiano* sulla pretesa animadversione che il Piemonte incontra nelle altre parti d'Italia.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 21 *maggio*.

La discussione ch'ebbe luogo nel parlamento inglese ha una grande importanza ed ha confermato che il trattato del 15 aprile non merita altro titolo fuor di quello già attribuitogli dalla voce pubblica, vale a dire trattato della diffidenza.

Scrivesi da Vienna che il conte Buol si dà gran pena per mostrare ch'entra completamente nelle idee della Francia per riguardo all'Italia; ma credo che sino ad ora non sianvi state nè le note nè le comunicazioni ufficiali di cui parlano molti giornali e che tutto siasi limitato ad alcune conversazioni fra i diplomatici. Il governo austriaco vorrebbe sopratutto escludere l'influenza dell'Inghilterra e del Piemonte nell'aggiustamento delle cose italiane facendone quasi un affare privato fra esso e la Francia. Questa invece non sarebbe lontana dal favorire un convegno diplomatico in Roma; ma io temo che se mai si verificasse non se ne trarrebbe gran frutto perchè sotto l'influenza diretta della corte di Roma non si potrebbero fare che sterili ciarle.

Un giornale asserì che il signor di Rayneval è giunto a Parigi; ma non è vero, e credo piuttosto che un diplomatico partirà presto per Roma.

Il *Constitutionnel* d'oggi pretende che i quadri doganali dei primi quattro mesi dell'anno sono soddisfacenti e che la diminuzione sui diritti di importazione ch'ebbe luogo nel mese di aprile non riflette che i zuccari forastieri. Io credo che la diminuzione si estenda a maggiori categorie, sebbene non dubiti che questa diminuzione sia effimera e non durerà che pochissimo tempo.

In una delle ultime mie lettere vi parlai della guardia imperiale. Il corpo degli ufficiali non è molto contento della disposizione che riflette le mense comuni per la speciale ragione che havvi amalgama di gradi e diversità di pagamento.

Ecco un incidente il quale prova con quanta cura l'imperatore tenga dietro alle piccole cose e sopratutto con quanto riguardo tratti i legittimisti. L'imperatore, in seguito ad un voto municipale che stabilisce un pubblico passeggio nel quartiere del *Temple*, ha ordinato che sia elevato un grande monumento gigantesco in onore di Luigi XVI e di Maria Antonietta. L'imperatrice, d'altra parte, ha fatto addirittura un museo degli oggetti che appartenevano a quella disgraziata regina. A.

INGHILTERRA

La mozione annuale del sig. Berkeley per il voto per ballottaggio fu respinta con 151 voti contro 111. Nella camera dei lordi il progetto di legge sul matrimonio e il divorzio fu rimesso dopo una lunga discussione ad un comitato speciale. Il conte di Ellenborough ha annunciato la sua intenzione di presentare alcune risoluzioni relative al cambiamento nel diritto marittimo sanzionato dai plenipotenziari a Parigi.

Il *Daily News* ha un articolo nel quale dimostra che lord Palmerston non ha esposto esattamente il caso della Sicilia nella scorsa seduta del parlamento. Il *Daily News* oppone al nobile lord gli schiarimenti dati nella camera dei lordi, da lord Minto il giorno 20 luglio 1849. Lord Minto ha detto in quell'occasione: « I siciliani furono informati « che noi eravamo pronti a riconoscere qualsiasi « sovrano che avrebbero chiamato sul trono, e il « duca di Genova fu additato alla loro scelta. » Nello stesso giorno lord Carlisle difese il contegno di lord Minto e la camera sanzionò col suo voto i suoi procedimenti.

« Noi vogliamo persuaderci, continua il *Daily News*, che lord Palmerston abbia parlato nel calore della discussione senza riflettere a tutta l'importanza delle sue parole, poichè se si desse alle medesime il loro senso naturale ed ovvio, equivalerebbero ad una dichiarazione che i siciliani non hanno alcun diritto ad intervento in loro favore per parte del governo inglese contro il loro despota. Una tale dichiarazione li riempirebbe di disperazione e li spingerebbe agli estremi. Speriamo che lord Palmerston afferrerà una prossima occasione per cancellare la penosa impressione delle sue parole. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 24, *sera*.

Il conte Orloff pienamente ristabilito in salute ha assistito alla festa di S. Cloud. Oggi è stato ricevuto in udienza di congedo da S. M. l'imperatore.

Sei nuovi reggimenti provenienti dalla Crimea sono giunti a Lione e vennero accolti con entusiasmo dalla popolazione che assisteva alla rivista.

Azioni del credito mobiliare 1930.

Strade ferrate austriache 950.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 680.

I valori industriali che erano deboli hanno ripreso verso la chiusura della borsa.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Granitz, 21 *maggio*. Lo czar arriverà domani a Varsavia e stabilirà la sua residenza nel palazzo d'estate di Suzienski.

Konisberga, 21 *maggio*. Il re di Prussia è giunto a Gumbinen e partirà domani per incontrare la sua sorella, l'imperatrice vedova di Russia.

Copenhaguen, 21 *maggio*. Essendosi il gran consiglio di stato dichiarato in favore di una riduzione del bilancio della guerra mediante una maggioranza di 46 voti contro 15, il ministro della guerra Luttichau ha dato la sua dimissione.

Amburgo, 22 *maggio*. Il nuovo vapore inglese *Tyne*, destinato per Cronstadt, ha fatto naufragio nell'isola di Oesel nel golfo di Finlandia. Il carico è perduto.

Madrid, 20 *maggio*. I democratici nelle cortes proposero oggi un voto di censura contro il governo per gli affari di Valenza. Il signor Figueras votò in favore della censura. Il signor Jose Olozaga, in seguito ad una allusione fatta nel corso della discussione, prese la difesa del partito progressista. Il generale Zavala si difese con dignità ed energia, e produsse una grande sensazione nella camera. Il maresciallo Espartero dichiarò che il generale Zavala aveva messo in esecuzione le misure deliberate nel consiglio dei ministri, e che il ministero era soddisfatto della sua condotta. La proposta fu respinta con una maggioranza di 175 voti contro 18.

Madrid, 21 *maggio*. I fondi furono già provveduti tanto a Londra come a Parigi per il pagamento del dividendo semestrale. La gran croce dell'ordine di Carlo III fu data al conte Morny. Prevale perfetta tranquillità.

Borsa di Parigi 24 maggio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0₍0 . . .	» » » »	75 10 75 30
4 1₍2 p. 0₍0 .	94 » 94 10	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0₍0 .	94 » » »	
1853 3 p. 0₍0 .	» » » »	
Consolidati ingl.	94 5/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

AL PROFETA

Si trova un grande assortimento d'abiti fatti per la stagione a modico prezzo.
Via del Seminario, N. 3, Torino.

TAPPEZZERIE IN CARTA

A PREZZO DI FABBRICA

e per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. — Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro. Torino.

IL NUOVO BAZAR ITALIANO

525 *Via Nuova, N.* 16

Ha ricevuto vasi di cristallo di nuovo genere e grandi; sapone imperiale a cent. 15 il pezzo.

LA NAZIONALE (*)

Società anonima di assicurazione sulla vita

Piazza Vittorio Emanuele, N. 19.

CAPITALE SOCIALE TRE MILIONI DI LIRE

Costituisce Tontine Dotali, Generali e per la leva militare, assicurando all'uopo un *minimum* di dividendo ed obbligandosi in ogni caso a dar sempre a' suoi associati il 5 p. 0|5 più di quanto sarà ripartito agli associati delle Tontine francesi relativamente alle rispetlive loro quote di pagamento. NOTANDO ch' essa non prende il 1|2 p. 0|0 per provvisione di banca sui versamenti, oltre al dritto di amministrazione, come pratica la *Cassa Paterna*. NOTANDO pure che altre compagnie, le quali vantano di nulla ricevere per diritto di amministrazione, prendono infatti il 20 p. 0|0, poichè ripartiscono ai loro tontinisti solamente l'80 p. 0|0 degli utili; invece che gli associati alla **NAZIONALE** ne dividono la totalità.

(*) Vedi numeri 135 e 140.

Istituto Clinico

PER LE MALATTIE ERNIOSE E SIFILITICHE

In questo Istituto da medico-chirurghi primari di regi stabilimenti si contengono e guariscono tutte le varie specie d'ernie con bendaggi particolari, che si fanno appositamente costrurre per ciascuno, e che applicandosi con metodi propri ne producono tutti quei comodi e vantaggi che l'arte si può riprometlere. Ivi pure si curano e guariscono tutte le malattie veneree senza far uso dei vari preparati mercuriali, disimpegnandosi ogni incumbenza colla massima prudenza e puntualità.

L'Istituto si trova in via Argentieri, N. 10, piano primo, ed è aperto in tutti i giorni dalle 10 alle 2 e dalle 4 alle 6.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno l'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

POLVERE

PER FARE IL LIQUIDO DISINFETTANTE

PERFETTAMENTE INCOLORO ED INODORO

RICONOSCIUTO COME SICURO PRESERVATIVO CONTRO LE MALATTIE

DEI

BACHI DA SETA

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Deposito di detta Polvere presso l'*UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli*, N. 9, Torino. Prezzo d'ogni dose L. 3 50, la quale serve per fare 19 litri di liquido

Sopra l'involto d'ogni dose trovasi stampata l'istruzione della **maniera facilissima per fare il liquido.**

GALVANIZZAZIONE

sovra ogni sorta di metalli ed in ispecie sul **Rame**, **Ottone** e **Pacfond**.

Chiunque desidera far galvanizzare, sì in oro che in argento, ornamenti ed oggetti dei metalli suddetti, p. es. *posate, candelieri, girandole, porta-olii, sottocoppe, riverberi* d'ogni specie, ecc., come pure *calici, ostensori, raggi* e qualunque suppellettile per chiesa, non che di far rimettere a nuovo la così detta *Argenteria di Cristofle* in un modo assai solido e durevole,

Si diriga in Torino al Negozio di J. Boggio, chimico, via Doragrossa, N. 16, quasi in faccia alla chiesa de' Ss. Martiri.

Esposizioni di Brusselle, Londra e Parigi

FRATELLI BIONDETTI

premiati con medaglie di 1a classe per macchine servienti a raddrizzare le deformità del corpo, e bendaggi per contenere le ernie le più voluminose, senza far uso del sottocoscia. — Prezzo la dozzina L. 60, 48, 36 e 30. — Dirigersi alla fabbrica, viale Lungo Po, n° 22, Torino *(franco)*.

Limonata e Orangiata in polvere

Pacco intiero . . .	L. 1 50
Mezzo pacco	» 80

Col pacco intiero si possono fare 30 limonate e orangiate, col mezzo pacco 15. — Questa polvere è comodissima per le villeggiature ed è resa molto più acida di quella dello scorso anno. Presso Marcellino Canonico, Confettiere, Via Nuova, sull'angolo della contrada dei Carrozzai.

AVVISO

A tutti coloro che hanno rapporto colla PATERNELLE (Incendi) che il sottoscritto con suo dispiacere si è ritirato da quest'amministrazione. CARLO BAY GILBERT.

DA AFFITTARE al presente e per tutta la bella stagione, 4 o 6 belle stanze, nella casa n. 80, al Lingotto, sullo stradale di Nizza, pochi passi fuori della Cinta daziaria; e due grandi botteghe prospicienti il detto stradale.

E pel S. Martino venturo

DA AFFITTARE 1° l'intiero corpo di detta casa, composto di otto grandi locali al piano terreno, oltre il cortile con pozzo d'acqua viva, bealera attigua, e giardino di tavole 28; di otto camere al 1° piano e sei al 2°, oltre i solai al 3°; appropriato il tutto anche per una manifattura, come tintoria, fabbrica di paste, di birra, ecc.

2° Sette giornate di prato a poca distanza dal detto corpo di casa, con piantamento di salici e con abbondante corpo d'acqua per l'irrigazione.

Dirigersi al sig. G. MARTINENGO, *via Conciatori, n.* 18, *piano* 4°, Torino.

NEGOZIO

BELLINI E SALA

DORAGROSSA, N. 12.

Grande assortimento di MANTELLETTI di seta sì neri che in colore e d'ultimo gusto. Il noto deposito di TAPPETI per terra in lana, di DESCENTES DE LIT, di TAPPETI per TAVOLA d'ogni grandezza e qualità, e di PANNI da TRUCCO, venne in oggi aumentato da varie spedizioni fatte da fabbriche estere.

INCHIOSTRO IN POLVERE

Augusto Bo, premiato per la fabbricazione di colori, inchiostro ed altri prodotti chimici, rammenta a tutti:

La comodità di portarsi in scarsella od in portafoglio l'inchiostro per scrivere, massimamente in occasione di viaggio, partite di campagna, di caccia, ecc., recandosi in luoghi dove non si è certo trovare l'occorrente per scrivere; l'inchiostro in polvere è stato precisamente inventato a questo scopo; mettendone un poco nell'acqua, o meglio nel vino, agitandolo, si otterrà immediatamente un perfetto inchiostro. Nella premura si può scrivere con qualunque liquido, che non sia olio od acido, e servendosi dell'inchiostro polvere, invece di sabbia, si otterrà il medesimo effetto. Oltre alla comodità si trova un utile dal lato economico, mentre con un pacco che costa 25 cent. si fa poco meno di mezzo litro d'inchiostro.

Trovasi: In Torino, presso l'inventore, piazza Emanuele Filiberto, N. 14, e presso i signori Eredi Ormea, librai sotto i portici del Palazzo di Città. — In Genova, presso Stefano Durante, via S. Luca. — In Nizza di mare presso Nicola Zani. — In Novara presso Gerolamo Miglio, ed in altre città dello Stato presso i principali librai e negozianti d'oggetti di cancelleria.

Si ricerca in affitto

un locale in vicinanza di Torino e possibilmente presso uno scalo della strada ferrata. Questo locale dovrebbe essere dotato di un motore idraulico di piccola forza e desiderebbesi che fosse isolato e munito di porticati.

Per trattative dirigersi al sig. E. Quinterio, N. 9 *bis*, via Arcivescovado, Torino. 535

COPAHINE

Dépôt à Londres chez JOZEAU Ph. Française 49 Hay Market

LA COPAINA MEGE adottata dall'Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sigr GUILLERIER medico in capo dell'Aspizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonoree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia dei PANORAMI, via Montmartre, 151.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.

DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.

DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

PLUS DE FEU!

30 ans de succès — 30 ans de succès

Le Liniment BOYER MICHEL d'Aix (Provence) remplace le **Feu** sans traces de son emploi, sans interruption de travail, sans inconvénient ni danger possibles; il guérit toujours et promptement les **Boiteries** récentes ou anciennes; les **Entorses, Foulures, Écarts, Molettes**; les **Rhumatismes**, la **Paralysie**, la **Gale**, les **Dartres**, les **Pleurésies**, les **Pneumonies**, les **Hydropisies**, les **Rhumes**, les **Catarrhes**, les **Ophtalmies**. Enfin on l'employe avec avantage dans toutes les maladies qui reclament une révulsion énergique et prompte.

L'administration des Haras l'emploie fréquemment; l'art vétérinaire en retire des effets merveilleux, et l'extension toujours croissante de ce liniment constate la faveur du public et sa supériorité sur les autres préparations rivales, jalouses de ses succès constants. — Se méfier de contrefaçons.

NB. Chaque flacon octogone en verre bleu et la capsule métallique qui recouvre le bouchon porte gravés ces mots: *Liniment Boyer Michel. Aix, Provence.* — L'étiquette est revêtue de la signature du propriétaire de ce Liniment. — *Dépôt à Turin à la pharm.* BONZANI.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

APERTA IN ALESSANDRIA

con reale Decreto del 16 *marzo* 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici. (V. l'*Unione* del 1° marzo, n. 61.)

Avis aux Dartreux

La Pommade de M. DUMONT, réconnue bonne par l'Académie de Médecine, pour la guérison des *Dartres, Teignes, Ulcères, Demangeaisons*, se trouve à la pharmacie de M. *Bonzani*, rue Grosse Doire, n. 19, Turin; et chez *Mouston* à la Tour de Luserne. Prix 5 fr. le pot. — *Exiger le cachet* DUMONT, à Cambrai.

L'AMICO DISCRETO *Cause segrete dei mali dorul... a se stesso.* Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita da osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dell'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 10 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano e in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N.* 9, *Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza estersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 44.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N* 19, *Torino*.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Sellers, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50i Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze, per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'.*

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L. 33
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.